

Messa a punto una serie di interventi per affrontare a breve termine l'emergenza del traffico

Un piano natalizio anti-ingorghi Verrà chiuso Corso Rinascimento

Da piazza delle Cinque Lune a S. Andrea della Valle verranno fatti transitare soltanto i mezzi pubblici - La protezione delle corsie preferenziali - Navette e parcheggi - L'assessore Bencini: «Settantamila auto ogni giorno verso il centro»

Rigorosa chiusura al traffico di corso Rinascimento e protezione massiccia di tutte le corsie preferenziali. E poi ancora: più vigili nei punti nevralgici, più navette, qualche ritocco alla regolamentazione del carico e scarico delle merci, un probabile circuito esterno per i pullman turistici, spostamento del capolinea dei bus. Grosso modo, sia pure con qualche modifica, sarà questo il piano natalizio contro il collasso della circolazione a cui sta lavorando proprio in questi giorni l'assessore Bencini.

Corsie preferenziali
Limitate dalle bande gialle, da quando sono nate, agli inizi degli anni settanta, non sono mai state rispettate. Oggi vengono rilanciate con la protezione di marciapiedi, cordoli di gommate nuove telecamere (in aggiunta a quelle già esistenti) pronte a punire l'automobilista scorretto.

Vigili urbani
È necessario ripristinare e incrementare il piano già predisposto lo scorso anno. E che diede i suoi frutti, con la maggior parte dei vigili di soliati in tutti i nodi cruciali e soprattutto agli ingressi del centro storico e nei punti di massima congestione.

Navette
Anche i minibus verranno aumentati e a quelli in circolazione nel Tridente con partenza e ritorno a piazza Augusto Imperatore se ne aggiungeranno altri. L'esperienza si è rivelata ottima lo scorso Natale. Questa volta, però, le navette messe in circolazione ad hoc nelle occasioni straordinarie resteranno in funzione per sempre.

Pullman turistici
Per loro ci sarà un «circuito» esterno, una specie di anello che li terrà un po' più lontani dai monumenti, alleggerendo non poco la circolazione. Nel programma sono previsti speciali parcheggi, dove i pullman saranno obbligati ad attestarsi.

Traffico merci
Una nuova disciplina regolizzerà gli spostamenti dei camion e lo scarico delle merci nell'intera giornata e non solo nei pressi di piazza Cavour.

Capolinea bus
Non tutti resteranno ai posti attuali. I primi a trasferirsi saranno quelli di piazza del Pantheon, che d'ora in poi avranno spazio a piazza Cavour.

C.so Rinascimento
Così com'è impraticabile.

Valeria Parboni

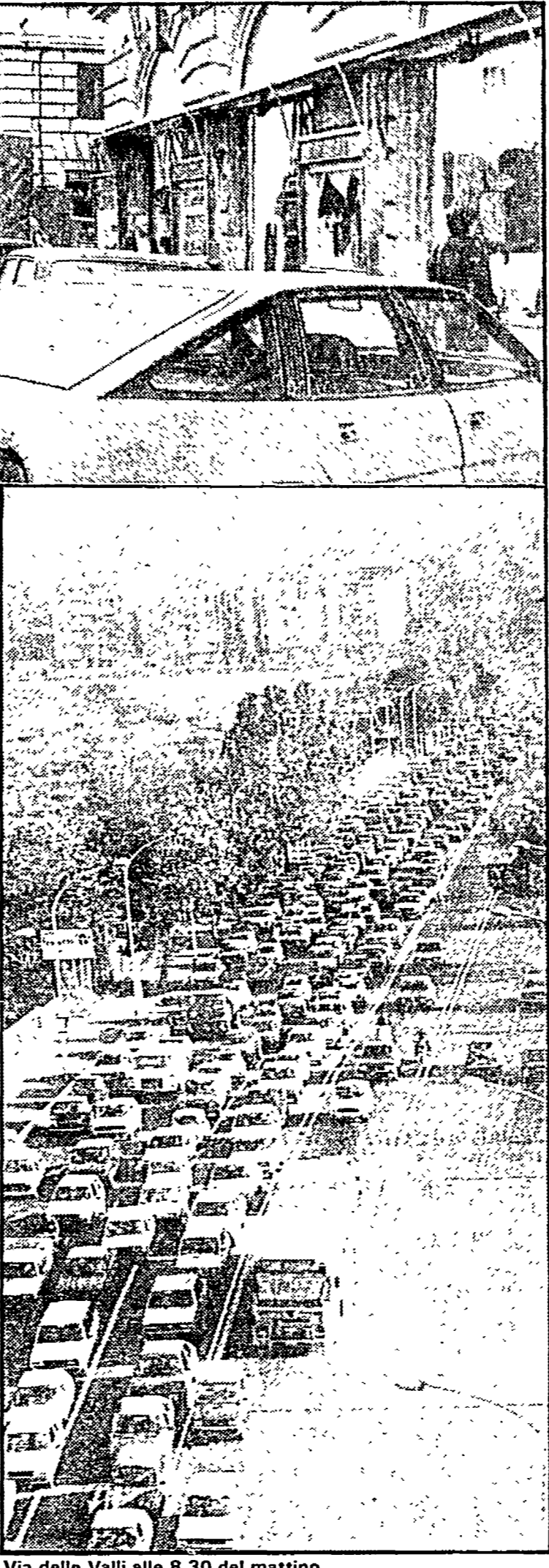


«Sosta selvaggia» in via Volturmo

Perché non mandare «squadre speciali» a caccia delle auto in sosta selvaggia?

È un parto della fantasia, ma sicuramente non una chimera. L'immagine si è materializzata sul cofano della macchina surriscaldato da una delle tante file nelle ore di punta che — nei giorni scorsi — sembrava dovesse divenire eterne. Abbiamo visto, eleganti, lo sguardo gelido da inflessibili tutori dell'ordine «made in USA», pattuglie dei vigili urbani motociclisti infierire senza pietà sui parabrezza delle auto lasciate in doppia, tripla fila (tanto da trasformare in veri e propri budelli anche i tratti di strada più larghi. In mano un blocchetto per le multe con una sola voce: «intraffico al traffico». Multa unica, salatissima. Il problema degli ingorghi a Roma, si sa, può essere definitivamente risolto solo con grandi opere di viabilità e con grandi parcheggi. Ma è noto anche questo, sulle affollate arterie cittadine il collasso è provocato proprio dalla «sosta selvaggia». E i carri attrezzi rimuovono tante auto, ma troppo spesso solo dove è più facile agganciarle: così questo servizio assume un sapore casualmente punitivo e va ad esclusivo vantaggio delle ditte che hanno l'appalto delle rimozioni. Ma in ogni caso l'automobilista va convinto — o obbligato — a non posteggiare incivilmente almeno sulle vie di grosso scorrimento. Si dedica a questo problema la necessaria attenzione? Sembra di no — come capita spesso di vedere — un vigile multa per divieto di sosta le auto con due ruote sui marciapiedi, mentre, pochi metri più in là, alcune macchine in doppia fila strozzano un'intera strada. Qualche esempio? Via Nomentana, via Salaria, via Sistina, via Castro Pretorio, via Tuscolana... Passare per credere. In molti casi basta una sola macchina fuori posto per costringerle altre cento a incolonnarsi.

Alora, non sarà una panacea, ma perché non si pensa a squadre «speciali» di vigili che si possono muovere agilmente nel traffico con il solo compito di multare la sosta selvaggia sulle grandi arterie? In pochi mesi — o settimane — i risultati sarebbero apprezzabili.



Via delle Valli alle 8,30 del mattino

Ancora un mistero la scomparsa della ragazza

Parlano i genitori: «Aiutateci tutti a trovare Stefania»

Gli inquirenti seguono anche le piste più labili - Infondata una segnalazione a Ceccano - Ogni anno scompaiono decine di ragazzi

«Scrivete, scrivete sui giornali di questa storia terribile. Se ogni giorno ci fosse almeno una piccola notizia sulla scomparsa di Stefania, forse, anche questo potrebbe servire a qualcosa. Se qualcuno l'ha presa sarebbe che carabinieri e polizia la stanno cercando e se invece è stata proprio lei ad andarsene almeno ci farebbe una telefonata per dirci che sta bene. Mauro e Maria Bini i genitori della ragazza scomparsa la mattina del 20 ottobre sono allo stremo delle forze. Da quel sabato mattina di 13 giorni fa, quando Stefania uscì di casa con i suoi libri sotto braccio per scomparire nel nulla, non hanno più pace. Vivono nell'attesa di una telefonata, di una novità che riaccenda in loro la speranza di rivedere sana e salva la loro figliola.



Stefania Bini, la ragazza scomparsa

E invece per adesso si sono fatti «ciò soltanto gli scatti», qualche squallido incuriosito dalla vicenda e un po' di fanaliti. Le mani nervose, le facce stanche e tirate, le lacrime riacciate indietro a forza, Mauro e Maria Bini ogni mattina, puntuali, si presentano dai carabinieri e aspettano con pazienza e ostinazione di essere ricevuti. Cercano di ricordare qualche particolare che potrebbe essere determinante, ascoltano i resoconti degli interrogatori sperando che dai racconti delle amiche di Stefania e dai suoi conoscenti esca, almeno, una pista che potrebbe indirizzare le indagini sulla strada giusta.

«Non abbiamo scartato nessuna delle ipotesi — spiega il capitano dei carabinieri incaricato del caso —. Certo, dopo 13 giorni, se fosse scappata di sua volontà almeno una telefonata l'avrebbe fatta».

Rapita per ottenere un riscatto? Ma che cosa potrebbero ottenere da una famiglia che tira avanti a fatica con i guadagni di un negozio di alimentari? Che sia fuggita con un «amore» segreto? Eppure Stefania sembra una ragazza di quelle che non sanno nascondere neppure la più innocente fantasia. «Ogni volta che a scuola le piaceva qualcuno — racconta le sue amiche — nel giro di un paio d'ore lo sapeva tutta la classe. E poi i carabinieri hanno ricostruito minuto per minuto i giorni che precedono la scomparsa e non c'è proprio nulla che faccia pensare ad un «piano» di fuga. Proprio qualche ora prima di svanire nel nulla era andata a vedere la prove di un corso di danza. «Sai mamma — aveva detto tornando a casa — mi piacerebbe tanto».

La sera del venerdì 19 ottobre aveva scelto insieme alla zia i vestiti da mettersi per andare a scuola, una gonna nera con una vistosa striscia gialla al fianco e un maglione, sulle spalle. Nella borsa di cuoio aveva messo solo i libri che le servivano per la lezione del giorno e nel portafogli c'erano poche migliaia di lire. Avrebbe dovuto spenderle nel pomeriggio insieme ad un'amica per comprare un regalo di compleanno.

«Eppure — commenta ancora il capitano dei carabinieri — era uscita per ultima di casa e se avesse voluto avrebbe potuto portar via qualcosa di più utile per un viaggio. Abbiamo interrogato tutti quelli che erano soliti incontrarla la mattina, abbiamo ripercorso il tragitto che avrebbe dovuto fare per andare a scuola, parlato con i bidelli, i professori. Niente, sembra proprio che sia sparita nel nulla.

«Nella nebbia fitta che avvolge il mistero della scomparsa di Stefania neppure le piste più labili sono state tralasciate. E così quando un uomo ha raccontato di aver visto una ragazza che rispondeva alla sua descrizione alla stazione di Ceccano, mentre scriveva una frase su un muro, il piccolo centro della Ciociaria è stato «visitato» più volte. Anche quello un buco nell'acqua».

E mentre le ipotesi che alle prime battute sembravano più plausibili, quella di una ribellione ai genitori o di una fuga da casa, si fanno più vaghe si affacciano interrogativi inquietanti. Si capisce che si pensa anche al rapimento di un maniaco o addirittura alla «tratta delle bianche». Tornano alla memoria i nomi di altre ragazze come Emanuela Orlandi o Mirella Gregori, anche loro scomparse nel nulla. E a queste vicende conosciute vanno aggiunte altre storie simili, meno note anche se ugualmente misteriose. Ogni anno a Roma e provincia scompaiono dai 200 ai 300 giovani sotto i 18 anni e di questi il 90% torna a casa dopo poco. Ma agli altri cosa succede?

Carla Chelo

I trucchi sui taxi per gonfiare senza rischi (o quasi) il prezzo delle corse

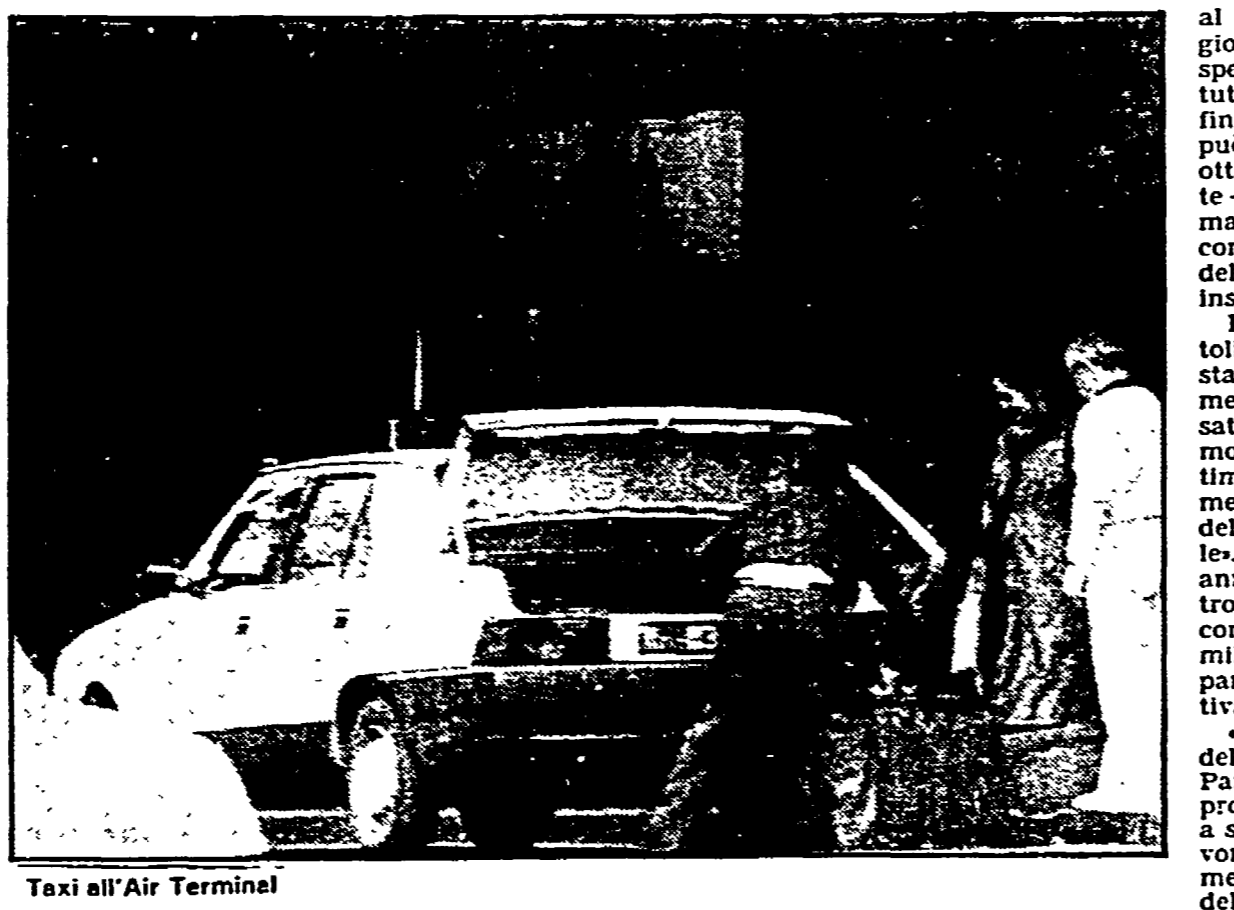
Un tassametro «fedelmente traditore»

Il cittadino può difendersi inviando un ricorso alla ripartizione comunale del traffico, ma la commissione di disciplina non si riunisce da cinque anni - Seimila pratiche arretrate - La vita difficile alla guida delle auto gialle - Rimborsi comunali che arrivano in ritardo

A Roma ci sono 4.758 auto gialle, ma i tassisti sono molti di più. C'è almeno un mezzo migliaio di precari che, muniti di patentino del Comune, non hanno però la licenza. Da molto tempo vivono in una specie di limbo di incertezze. Qualcuno ha trovato altre occupazioni; per questi l'auto gialla è, di fatto, una specie di extra. Ma per la maggioranza diventare tassista rimane il sogno di un lavoro autonomo, di essere «padroni».

È proprio questo spicco individualismo della categoria che spesso viene indicato, però, come causa di alcuni guasti che si verificano nel servizio. Come tutti i lavoratori autonomi anche i tassisti sono alla ricerca di garanzie, di stabilità e di certezze. La maggior parte raggiunge questi obiettivi con le cooperative di lavoro (con la macchina che resta di proprietà dell'autista) o aderendo alle casse comuni, una sorta di coop di fatto, non formalizzate. Ma c'è anche, purtroppo, chi tenta di farsi largo lucrando sull'ignoranza e raggirando i clienti. Sono proprio i tassisti a denunciare questi abusi che rischiano di screditare una categoria che deve subire il peso di troppi problemi ancora irrisolti.

Non è difficile imbattersi in via Giolitti, al terminal dell'aeroporto, in autisti che si rifiutano di prendere a bordo clienti che hanno una destinazione precisa e che vanno a caccia, invece, di turisti sprovveduti, meglio ancora se stranieri. In questi casi passano all'attacco e colpiscono duro. Si arriva a punizioni di quarantamila lire per una corsa di settemettri, fino a piazza Vittorio. C'è chi ci casca e chi no. Ma anche capitare di vederlo chiedere, per un tragitto di appena due chilometri in condizioni normali (mattino e giorno feriali senza particolari punte di traffico) la cifra meno iperbolica, ma comunque salata, di settemila lire. È un prezzo ingiustificato rispetto alle attuali tariffe. In questi casi il tassista adotta un trucco abbastanza semplice: all'inizio della corsa spinge un pulsante posto lateralmente al tassametro che alla fine del tragitto addiziona automaticamente alla tariffa ordinaria (2.000 lire di fisso più 650 lire per ogni chilometro di percorrenza) gli «extra» 2.500 lire di fisso e 1.500 di notturno. Il tassametro segn, così, il resto al nostro esempio) settemila lire, ma in questo caso è «fedelmente tradito».



Taxi all'Air Terminal

In carta semplice, alla commissione disciplinare, presso la Quattordicesima ripartizione. Se il ricorso verrà considerato legittimo prima o poi verranno presi provvedimenti contro l'autista disonesto. Anche molto seri: è prevista addirittura la sospensione della licenza o la revoca. Per i clienti più pigri

te più di seimila pratiche. «Stiamo lavorando per smaltire tutto — assicura l'assessore al traffico Giulio Bencini — e adotteremo criteri severi, tenendo conto che in alcuni casi sono passati molti anni. Una vita difficile quella del tassista per un guadagno medio (dichiarato dalla categoria) che si aggira intorno al milione di lire. I turni giornalieri sono di otto ore, spesso distribuiti in orari tutt'altro che comodi. Alla fine della giornata l'incasso può essere anche di settantaottanta mila lire, ma le uscite — dicono i tassisti — se ne mangiano una fetta assai consistente. C'è il rimborso del Comune, ma è giudicato insufficiente. L'Amministrazione capitolina assegna ad ogni tassista circa duecentomila lire al mese, che vengono però versate in grande ritardo. «Stiamo ancora aspettando gli ultimi rimborsi del 1983», lamenta Gregorio Farbuoni, della cooperativa «La capitale». Ogni tassista, poi, spende annualmente in media quattrocentomila lire per i propri contributi e altre quarantamila, al mese, come quota di partecipazione alla cooperativa.

Regione: sulla sanità dura critica del PRI alla giunta

La Regione promette mille posti di lavoro nelle botteghe artigiane

Il PRI definisce «un grave fatto di incoerenza e di mancanza di serietà politica» la mancata approvazione da parte della giunta regionale, del provvedimento proposto dall'assessore alla Sanità, Gigli, di revoca della convenzione per 800 posti letto per malati acuti e di riconversione di 500 posti letto convenzionati.

Un giovane ucciso da overdose di eroina

Il corpo di un giovane Stefano Gizzi, 26 anni, pregiudicato, è stato trovato in via Blaserna nel quartiere Portuense da un metronotte. Accanto al cadavere c'era una siringa vuota, mentre il braccio sinistro era legato strettamente con una stringa: la polizia ritiene quindi che l'uomo sia stato ucciso da una overdose. Stefano Gizzi aveva precedenti penali per rapine e si trovava in libertà provvisoria.

Muore sul campo da tennis per collasso cardiocircolatorio

Un uomo di 63 anni, Roberto Santini, è morto mentre giocava a tennis con tre amici nel campo di un circolo tennis in via Montessori, nella zona di Ponte Milvio. L'uomo è caduto improvvisamente a terra. Un medico che era al circolo tennis ha detto che con tutta probabilità la morte è stata causata da un collasso cardiocircolatorio.

Riattivata la linea Roma-Civitacastellana-Viterbo

La linea ferroviaria a trazione elettrica Roma-Civitacastellana-Viterbo interrotta fin dal mese di agosto tra le stazioni di Vignanello e Viterbo a causa di un ponte pericolante, verrà riattivata interamente entro il prossimo mese di dicembre. I treni potranno così tornare a percorrere nell'intero tratto fin dal prossimo anno. Ne ha dato notizia il presidente dell'Acotral Miceli nel corso di un incontro con il presidente della Provincia, Delle Monache, e numerosi sindaci del Viterbese.

Vetere rende omaggio a Eduardo De Filippo

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere ha reso omaggio ieri mattina, a nome dell'Amministrazione capitolina e dell'intera cittadinanza, alle spoglie di Eduardo De Filippo, a Villa Stuart. Vetere era accompagnato dal segretario regionale del PCI Giovanni Berlinguer. Un manifesto di cordoglio, firmato dal sindaco, è stato fatto affiggere sui muri della città. L'Amministrazione capitolina sarà presente ai funerali di Eduardo De Filippo, che si svolgeranno domani.

Con un contributo di circa tre miliardi e mezzo la Regione Lazio conta di far assumere nel 1985 mille giovani nelle botteghe artigiane: lo ha detto l'assessore alla formazione professionale, il repubblicano Enzo Bernardi, preannunciando una serie di provvedimenti che dimostrano la volontà di rilanciare un settore finora troppo trascurato.

I corsi di formazione professionale di base, rivolti ai giovani dai 14 ai 18 anni, hanno coinvolto negli ultimi anni, «con grandi sforzi finanziari», una media di diecimila allievi «ai quali però — ha detto Bernardi — rimanevano spesso una buona preparazione e un attestato nel cassetto». Con il provvedimento in favore degli artigiani, che sarà sottoposto all'esame della giunta entro il mese di novembre, si vuole avviare — ha aggiunto l'assessore — una volta per tutte una linea concreta per il settore di base della formazione professionale.

Diversa — ha detto — con soddisfazione Bernardi — è invece la situazione per i corsi di formazione professionale finalizzati (un mio vecchio pallino): infatti con la conclusione in atto dei corsi iniziati nel 1983 si stanno ottenendo «risultati estremamente confortanti».

Rosanna Lampugnani